Anno VII — **Sabbato 27 Aprile 1872** — **N. 101.**

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 26 APRILE

La reazione assolutista e clericale ed il principio moderno della sovranità nazionale si stanno di fronte nella Spagna e sono ai ferri. Don Carlos e Don Amedeo hanno parlato, l'uno in un bando, nel quale non si dissimula la speranza di giungere con un seguito di violenze, colla guerra e la morte ai liberali a ristabilire quell'assolutismo reale che condusse alla decadenza la Nazione spagnuola, e che dovrebbe essere, per sussistere, esteso a tutte le Nazioni, l'altro nel discorso di apertura alle Cortes, ligio alla volontà nazionale ed alla legge, in cui si proclama il principio rappresentativo come quello che regge tutte le Nazioni civili. Parrebbe che assolutisti e clericali, che trovansi in lega tra di loro, dovessero mostrarsi contenti che sia venuta la loro ora tanto aspettata; ma realmente essi presentono la sconfitta, la quale non sarà completa nella Spagna soltanto. Quel partito perderà anche altrove ogni ardimento, od almeno ogni possibilità d'azione. Il mondo non può tornare indietro per una masnada di briganti, di avventurieri, di cattivi preti o per rendere gli Stati il monopolio di pochi. I tentativi insurrezionali sono vasti, ma saranno di certo contenuti. I primi atti delle Cortes risultarono favorevoli al Governo.

Anche al Vaticano il partito politico avverso alla Nazione sperava che la caduta della libertà e del trono costituzionale di Amedeo nella Spagna dovesse avere delle conseguenze in Italia; ma forse che questa levata di scudi dei carlisti gioverà a consolidarla. Notevole però si è che in Italia il re Amedeo abbia altri nemici e l'insurrezione carlista abbia destate speranze anche in altri, i quali esprimono il loro affetto per il disordine, pur che sia. L'alleanza dei neri coi rossi si manifesta da sè. Furono del resto queste due violenze unite a rovesciare la libertà ordinata quelle che procacciarono sì torbidi giorni alla Spagna e non la lasciarono finora godere i frutti della libertà. La lezione dovrebbe avere fruttato per gli altri popoli.

Anche in Francia c'è una specie d'insurrezione dei vescovi contro al Concordato che vi sussiste come legge dello Stato. Essi vi pubblicano gli ordini del papa senza il permesso del Governo, il quale per debolezza vi si piega. Ciò fa comprendere al partito liberale, che è ora di venire alla applicazione del principio della separazione della Chiesa dallo Stato invalso in Italia. Per intanto l'alto Clero francese approfitta della mollezza del Governo per accrescere la sua influenza politica, sperando che ciò gli giovi a trionfare colla legittimità. Ma apparisce che Chambord e' suoi vedono che la mossa dei Carlisti nella Spagna è troppo arrischiata ed inopportuna; ed anzi si dicono contrarii ad essa e negano sussidi di uomini e danari, non soltanto perchè giudicano il movimento fallito, ma anche perchè temono che nuoccia alle loro speranze di restaurazione in Francia. Nemmeno i principi spodestati dell'Italia hanno danari per simili imprese. Gli assolutisti d'ogni paese sono ridotti ormai ad essere non altro che impotenti cospiratori. I deputati repubblicani tornarono dai dipartimenti con impressioni favorevoli al mantenimento della Repubblica.

Nel Belgio sono prossime le elezioni che devono rinnovare parzialmente la Camera dei Deputati, per cui liberali e clericali si apprestano alla lotta. I secondi, malgrado la poco brillante figura fatta nell'affare Dumonceaux e da ultimo nella interpellanza sulla legazione di Roma e sul silenzio del Governo quando nel Senato insultavasi al Re d'Italia, non saranno facilmente vinti, avendo saputo impadronirsi delle moltitudini nei contadi. Il Belgio, se non tiene alta la bandiera del liberalismo, si troverà tra non lievi pericoli fra a' potenti vicini. Continua la polemica sul preteso *ultimatum* della Germania alla Francia per gli eccessivi armamenti di questa; ma il fatto è che da tutte parti vengono dalla stampa ufficiosa tedesca delle ammonizioni alla vicina, che non cerchi di tentare una rivincita. La Germania, come era stato previsto, prova delle gravi difficoltà ad assimilarsi l'Alsazia e la Lorena, le quali, malgrado il distacco di dugento anni, hanno troppe abitudini e troppi interessi comuni coi Francesi per non desiderare la ricongiunzione al paese nel quale figuravano per i migliori. Bismarck ha esagerato nelle sue annessioni; e questa sarà una difficoltà destinata a perdurare nelle relazioni col vicino.

Gladstone si trova vicino a dover decidere la quistione ministeriale; ma forse ei nutre la speranza di comporre la lite coll'America prima di accettare e dare la battaglia per la conservazione, o rinunzia del potere. C'è anche a Washington un partito per l'abbandono della pretesa dei danni indiretti. Potrebbe adunque avvenire che anche senza ritrattarsi, il Governo americano lasciasse cadere le sue pretese presso gli arbitri, non insistendovi sopra. Il fatto è che una guerra cogl'Inglesi non sarebbe desiderata nemmeno agli Stati-Uniti. Il peggio che potrebbe accadere sarebbe di lasciare sospesa la quistione.

I centralisti della Cisleitania continuano a trionfare della loro vittoria elettorale della Boemia; ma gli Czechi sono ostinati e mostrano di non acquietarsi all'idea che tutto sia finito. Gli Slavi dell'Impero potrebbero ben pensare ad accordarsi meglio per un'altra volta.

Gravi notizie ci porta il telegrafo circa alla nuova eruzione del Vesuvio, che sembra sia per ripetere le sue distruzioni verso Torre del Greco.

Le irrigazioni e le bonifiche al Parlamento.

A noi che abbiamo da cominciare importava assai, che la legge sulle *irrigazioni* passasse, come passò difatti con certe modificazioni, dopo varii discorsi.

Di questi amiamo citare quelli del Deputato Pecile, il quale in uno trattò delle *bonificazioni* e del vantaggio dell'estendere ad esse il beneficio, come aveva proposto anche il Deputato Bosio, nell'altro per difendere il principio di esenzione temporanea dell'imposta sui maggiori redditi ottenuti coll'irrigazione.

Sul primo oggetto si ottenne la promessa di una legge; ed il principio della proposta della legge attuale fu vinto.

Crediamo utile recare questi discorsi anche a conforto dei nostri corregionali che dalle *irrigazioni* e *bonificazioni* congiunte dovrebbero aspettarsi la trasformazione agraria ed economica del loro paese. Nessuna parte d'Italia forse potrebbe aspettarsi tanti vantaggi come la nostra dall'uso delle acque. Adunque giova che insistiamo su questo argomento.

Ecco il discorso dell'onorevole Pecile sulle bonificazioni:

« Mi dispiace di dover ritornare sopra una questione che a quest'ora è stata già trattata.

Non mi era iscritto nella discussione generale, perchè riteneva che questa discussione potesse trovare meglio il suo posto all'articolo 1. In sostanza io domando una cosa sola, che già è stata domandata dall'onorevole Borruso; ed è che, dovendo farsi una legge di questo genere, ma di quelle leggi delle quali raramente il Parlamento si occupa, vale a dire, come osservava l'onorevole Plutino, una legge d'utilità per l'agricoltura, se ne approfitti per estendere il beneficio di questa legge a tutti gli argomenti compresi nell'articolo 657 del Codice civile, vale a dire, non solo ai consorzi di irrigazione, ma eziandio all'uso d'acqua, alle bonificazioni ed al prosciugamento dei terreni.

Nel domandare che l'articolo fosse esteso in questo modo, non ho fatto che seguire precisamente il testo della legge generale, e finora non ho sentito, contro la ammissione dei consorzi di bonifica nella presente legge, ad opporre che una sola eccezione, la quale per me può avere tutt'al più un valore personale, o pei membri che compongono la Commissione, oppure per lo stesso ministro, ma non certo per il Parlamento. Si dice: le irrigazioni sono rette dal Ministero d'agricoltura e commercio; le bonificazioni sono rette dal Ministero dei lavori pubblici; e l'eccezione fatta dall'onorevole ministro, per non accettare la proposta dell'onorevole Borruso a questo riguardo, si riduce semplicemente a questo: io non posso entrare nel terreno del mio collega il ministro dei lavori pubblici.

Ma io domando se nel Codice generale del regno si è tenuto conto di questo genere di riguardi, quando si è stabilito e regolato l'affare dei consorzi. A me pare che il Parlamento possa saltare di piè pari questa difficoltà, ed è per questo che io, visto il grande interesse di approfittare di questa circostanza per utilizzare la legge che ci viene proposta nel modo il più razionale e più largo, propongo che nel primo articolo, oltre ai consorzi di irrigazione, si comprendano anche i consorzi per bonifiche.

Vi sono ragioni evidentissime per fare intanto questo, senza aspettare la legge che ci è promessa; e una ragione per farlo io la trovo anche in ciò, che una legge sulle bonifiche e sugli scoli era stata proposta fino dal 1865 colla legge sui lavori pubblici che allora venne messa in attività. Trovo detto nell'articolo 131: « La proprietà delle paludi, in quanto al suo esercizio, è sottoposta a regole particolari, e per il loro bonificamento sarà provveduto con legge speciale. » Ora sono sette anni che questa legge è stata applicata, ed ancora in argomento non venne presentata nessuna legge.

Io non voglio dubitare della promessa del ministro dei lavori pubblici, ma domando frattanto: quale pericolo, qual danno vi può essere ad accettare questo, sia pure, come l'onorevole Corbetta lo chiamava, poco? Per me mi contento intanto del poco, e sono persuaso che una legge la quale deve regolare l'affare delle bonifiche, dovrebbe, prima di ogni altra cosa, incominciare dall'accordare ai consorzi per le bonifiche di poter costituirsi in corpi morali, affine di goderne i vantaggi e poter fare delle operazioni di credito, che ne sono la vita; e poscia accordare quelle facilitazioni che l'onorevole ministro ha proposte per i consorzi di irrigazione, la facilitazione delle tasse sui contratti e l'esonero dell'imposta sull'aumento della produzione; ed è ragionevole eccitamento, per chi deve spendere grossi capitali e intraprendere lavori rischiosi, l'avere lameno la sicurezza che la rendita dei proprî fondi, appena aumentata, non trovi il fisco pronto a colpirla.

L'affare delle bonifiche ha un'importanza immensamente superiore a quello dell'irrigazione; una maggiore importanza assoluta, perchè, mentre le irrigazioni producono soltanto un vantaggio pecuniario, le bonifiche portano il vantaggio pecuniario e l'altro immenso vantaggio di risanare il paese.

Ha poi una maggiore importanza relativa, perchè, come tutti sanno, l'Italia è quasi circondata da paludi, oltre alle estensioni che ha nell'interno e nelle isole, e nulla può interessare quanto il vedere estendersi lo spettacolo, che incontriamo in una parte, di valli malsane, improduttive, trasformate in belle e ridenti campagne. Tutti sanno come rapidamente aumenti il benessere e la popolazione, e quindi la forza e la ricchezza dello Stato dove tali bonifiche s'incominciarono a praticare.

Ora, io potrei citare fatti che, per così dire, ho toccati con mano; conosco, vale a dire, una regione dove grandiose bonifiche vennero progettate, e non si fanno, e il consorzio non arriva a comporsi nel timore, diciamolo pure, che, dopo fatte le bonifiche, siano i fondi assoggettati ad una tassa fondiaria non proporzionata alla spesa ed al rischio.

Ma io dunque domando che mi si dica una ragione, che si possa chiamare tale, per cui, accordando questi benefizi ai consorzi di irrigazione, non si debbano accordare anche alle bonifiche. Le bonifiche e l'irrigazione sono due cose strettamente legate assieme, e dipendono l'una dall'altra.

Io mi era meravigliato in vedere come la Commissione, la quale pure aveva trovato di inserire nel primo articolo i consorzi per la forza motrice, non avesse trovato d'inserire a più forte ragione i consorzi per le bonificazioni. L'acqua che scola da un fondo molte volte serve ad irrigarne un altro. In tutte le legislazioni, e nella nostra specialmente, troviamo costantemente unite queste due cose. Ora, per una questione, direi quasi, di etichetta tra due Ministeri, non so perchè le due cose abbiano voluto separarsi in questa legge.

Osservo inoltre che il non comprendere le bonifiche in questa legge potrebbe mettere in una condizione assai trista alcuni consorzi per le bonificazioni. Nel Veneto e nella Lombardia c'era la legge italica che regolava i consorzi d'acque in generale. Ora in forza di quella legge, che è del 1806, sorsero o si organizzarono nella sola provincia di Ve-

APPENDICE

ISTITUTI DI BENEFICENZA

DEL COMM. GIAN GIACOMO GALLETTI

NELL'OSSOLA (Provincia di Novara)

Vedi n. 60, 63, 72, 76, 78, 80, 85, 87, 91, 92 e 97.

(*Cont. e fine del* § X.)

Doveri

Si tratta di riformar l'educazione dei chierici onde dar ai cristiani migliori e più illuminati pastori: si tratta di migliorare (se non vogliono abolire) gli istituti di educazione delle ragazze, che hanno la sventura di aver parenti che, per liberarsi di loro o per una falsa pietà, le chiudono fra quattro mura sotto una disciplina dannosa tanto più, inquantochè la donna ha l'animo più debole, più impressionabile e perciò più disposto alla superstizione e al bigottismo.

Quando si vede quel branco di giovanetti uscir dal seminario per la passeggiata, a passo lento, taciturni, senza il vigor proprio di quella ridente età, con quei visi angolosi e scialbi, noi non possiamo a meno di compiangerli, mentre ci corre alla mente il genere di vita cui son condannati, il genere di studj, i sacrifici morali e fisici cui sono soggetti, le lotte che il cuore inesperto di molti dovrà sostenere per simulare una certa vocazione e per cercar di vincere le prepotenti passioni!

Ma perchè non si ha da poter educar uno a far il prete senza che sia chiuso in un seminario, mentre la distrazione della famiglia, la varietà, la vita più attiva e rinchiusa entro più ampj limiti servirebbe anzi a riconoscere *colla dovuta serietà* se la vocazione è reale e radicata, e non superficiale, non imposta da circostanze di famiglia o suggerita da superiori cui non abbia saputo negare di sacrificarsi?

Il vero prete non è in generale un prete fatto per forza: dunque si lasci loro la libertà di poter vedere che cos'è il mondo prima di accettare i loro voti e non si raccolgano giovanetti fra le mura d'un seminario, ove con mille inganni si fanno decidere ad immolarsi, presentando ai loro cuori i pericoli della vita secolare e la facilità di salvarsi abbracciando lo stato ecclesiastico, poichè più tardi può nascere il pentimento e causare funeste conseguenze

Nè lassi a credere che il giovane educato in seminario possa all'occorrenza decidersi ad abbandonare quella via cui non si sente chiamato per darsi ad un'altra che predilige. Infatti l'educazione che si impartisce là entro è tanto lontana da qualsiasi applicazione nella vita comune, tanto limitata, meschina ed empirica, che torna impossibile al povero giovane di subire un esame qualsiasi *per quanto elementare*, ancorchè escisse dalle scuole liceali. Di fisica si fanno alcuni cenni coi metodi del secolo passato: di chimica e storia naturale non si parla: meschinamento di lettere italiane, storia e geografia: si tratta la matematica intera dall'addizione in su, in un modo che fa pietà, senza neanco far un cenno di sistema metrico, di logaritmi, trigonometria ecc., e neppure il greco trova posto in quell'istituto di inerzia e di confusione, in cui bisogna che i giovani diventino imbecilli per forza. Un po' di latino, un po' di storia sacra e catechetica.... e orazioni! ecco che cosa imparano i vostri figli, o genitori poco cauti, che per un'economia mal intesa o per una opinione storta dell'educazione secolare, o per la stupida ambizione d'aver un figlio prete, li rinchiudete là.., perchè sieno fuori dei pericoli dell'anima e del corpo (secondo voi!).... E se un giorno, consej della loro posizione falsa, vogliono romper quella catena...., vogliono ridiventar uomini che agiscono e pensano, che cosa volete che facciano? In quali scuole entrare, a quali impieghi accedere? Volete che entrino nei R. Ginnasj o Licei? È impossibile, a meno di ricominciar da capo, come se appena sapessero leggere e scrivere.... Volete che entrino negli Istituti Tecnici? Non sono ammessi perchè bisogna saper il francese e l'Aritmetica e un poco di Storia Naturale ecc....; volete che si diano al commercio o a qualche industria? È impossibile perchè non sanno neanco come si scriva una lettera, nè che cosa sieno le misure moderne, nè tampoco hanno la più semplice idea di contabilità. Che fare dunque di loro? Due sole vie restano alle povere vittime: o ricominciare gli studj tirando un velo sugli anni scorsi, o tornare umili e pentiti all'ovile... o far il prete! Ecco le uniche strade su cui può incamminarsi il giovane che va in seminario, a meno che non prescegliesse quella di ritirarsi in un villaggio ad insegnar catechismo ai monelli, ad apparare la chiesa,... e servir messa.

E noi la comprendiamo benissimo la causa di una simile educazione che cammina sempre a ritroso nella strada del progresso, e bisognerebbe esser ciechi per non vederla: se insegnassero a dovere, parallelamente agli altri istituti analoghi (ginnasi, licei ecc.), arrivati che fossero nelle classi superiori, la maggior parte degli allievi se la caverebbe, e chi va di qua e chi di là, il gregge resterebbe decimato..... Invece, insegnando niente, lasciando poltrir molto (seguendo la prava inclinazione dell'uomo), dando ad ogni tratto vacanza (appena 28 giorni per Pasqua!! ecc.) promovendo da una classe all'altra anche chi non risponde verbo agli esami, ecc. si tirano su degli scolari che sono invischiati là in modo, che non possono assolutamente allontanarsene, perchè sentono di saperne tanto poco, da non esser adattati che a far il prete.

Ecco la virtuosa intenzione dei nostri professori del Seminario. E per soprassello, se i giovani non capiscono le loro spiegazioni, li vanno pacificando santamente col dir loro che *non importa ...: apprendano quel poco che possono e si raccomandino a Dio: che in fin dei conti per far il prete non occorre saper tante cose*.... e così via.

Non occorre saper tante cose? Non occorre un po' d'erudizione per distinguere nelle controversie il bene dal male e saperlo far prevalere, per dir più quattro parole con un poco di criterio dall'altare, e per insegnare la via della virtù, e guidare rettamente le anime che a voi si affidano? Non occorrono cognizioni di scienze positive onde abituare a parlar con chiarezza e precisione, con paragoni adatti, accompagnati dalla spiegazione dei fenomeni più ovj e naturali? Non occorrerebbe perfino qualche tinta di cognizioni mediche più comuni? ... Dite piuttosto che vi occorrono preti ignoranti, perchè, se fossero istruiti, quelli di buon senso potrebbero svincolarsi dalle vostre strette, e potrebbero insegnare la vera religione al popolo e sottrarlo ai pregiudizj, alla superstizione, che sono i punti d'appoggio del vostro dominio: dite piuttosto che vo-

nezia 25 di questo società: tanto è vero che una legge ben fatta e bene applicata può produrre degli effetti utili all' agricoltura.

Ma quella legge oggi per noi più non esiste; dovrebbe sussistere in quella vece la legge pei lavori pubblici 20 maggio 1865. Ma, come è stato bene osservato, anche questa ultima legge pubblicata prima del nuovo Codice, venne in questa parte resa senza effetto dalla pubblicazione successiva della legge generale. Le spiegazioni che ha dato il Consiglio di Stato a proposito di una tale consorzio d'irrigazione, e che vennero unite in allegato dalla Commissione, se non m' inganno, si attagliano perfettamente anche pei consorzi di bonifiche; sicchè questi interessi, che pure richiederebbero particolari disposizioni, rimangono regolati unicamente dalla legge generale.

Non è concesso ai consorzi per le bonifiche di erigersi in corpi morali, essi non godono il privilegio delle esazioni fiscali, la loro esistenza trovasi quindi seriamente compromessa fidando sulla semplice speranza che ci verrà più tardi presentata una nuova legge anche per essi.

Ora io insisto nel ritenere che questa legge che ha da venire, incomincierà per prima cosa ad accordare appunto ai consorzii la facoltà di costituirsi in corpi morali, e non potrà fare di meglio che accordare delle facilitazioni nelle tasse dei contratti, e stabilire di esonerare gli aumenti di prodotto derivabili dalla bonifica da tassa fondiaria. Perchè non dobbiamo fin d'ora fare tutto questo? Io pertanto, quantunque siasi manifestata una certa ritrosia, tanto da parte della Commissione quanto da parte del Ministero, ad accettare la proposta d' inserire anche i consorzi di bonificazione in questa legge, faccio appello al senno del Parlamento, poichè egli solo può sciogliere questa questione, con che si farà un immenso vantaggio al paese non solo in senso di aumentarne la ricchezza, ma eziandio la popolazione e la salute.

Io credo che l' argomento meriti di essere seriamente trattato, e spero che coloro i quali, mentre parlava, hanno domandato la parola, l' abbiano fatto per parlare nello stesso senso.

È evidente che una cosa va così unita all' altra, che forse non troveremo nessuna legislazione la quale regoli i consorzi d' irrigazione senza regolare parimente i consorzi di bonificazione.

Più sotto egli ripigliò:

In verità io sono dolente che l' onorevole mio amico Griffini non abbia creduto opportuno di appoggiare la mia proposta. Faccio il debito calcolo del timore da lui espresso che il mio emendamento possa compromettere l' esito di questa legge, che anche come è proposta io ritengo utile. Riconosco d' altronde grave l' osservazione fatta dall' onorevole ministro, che la legge presente, unicamente coordinata allo scopo di regolare i consorzii d' irrigazione, in atto pratico, applicata ai consorzi di bonificazione, possa presentare degli inconvenienti.

Tenendo conto della promessa fatta dall' onorevole ministro a nome dell' intero gabinetto, io non insisterò nella mia proposta per timore di compromettere un principio già riconosciuto; e mi affiderò all' influenza sua che possa ottenere la presentazione di una legge, la quale per sua natura è strettamente collegata a questa e dovrebbe farne parte, e che possa ottenere che questa legge venga presentata entro l' anno.

È veramente deplorabile che due interessi così strettamente uniti, e che il Codice generale abbraccia nel medesimo articolo, e disciplina colle stesse norme di legge, abbiano la fatalità di dipendere da due ministeri differenti, e che questa circostanza possa impedire un tanto bene, quale sarebbe ora quello di applicare la legge, che il ministro di agricoltura e commercio ha proposta pei consorzi d'irrigazione, anche ai consorzi di bonificazione.

Ad ogni modo, tenuto conto di questo fatto, che io deploro, e preoccupandomi gravemente del pensiero che la mia proposta possa in qualche modo compromettere l'adozione di una legge che è riconosciuta utile e che accetto ne' suoi principii, mi adatterò a ritirare la mia proposta, qualora la Camera si compiaccia di accettare l' ordine del giorno che ho l' onore di proporre:

« La Camera, udito le dichiarazioni dell' onorevole ministro di agricoltura e commercio, fatte a nome dell' intero Gabinetto, che una legge sulle bonifiche verrà testamente presentata, e confidando che ciò avvenga entro il corrente anno, passa alla discussione degli articoli. »

(*continua*)

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Il ministro del Belgio, signor Solwyns, è tornato a Roma e pare disposto a pigliarvi stanza in modo definitivo. Sembra che ciò sia dovuto ad ordini recentemente avuti dal suo Governo. Questi ordini giungono un po' tardi; ma val meglio tardi che mai. Non credo però che con ciò tutto sia finito, perchè il nostro Governo nè è contento, nè poteva esserlo, del linguaggio e del contegno tenuto dal ministro degli affari esteri del Belgio nelle discussioni fatte, a proposito dell' Italia, nel Senato e nella Camera dei rappresentanti di quella nazione. La questione acquista importanza, qualora si rifletta che gli ultramontani considerano oggidì il Belgio come la loro cittadella. La fermezza e la dignità non nuociono mai; ma in questa occasione sono necessarie, affinchè e gli ultramontani belgi e quelli degli altri paesi si persuadano che il nostro Governo è longanime e conciliante, ma non è debole, e quando si tratta della dignità del paese, non scende a transazioni con chicchessia.

La presenza del signor Solwyns non può che essere utile sotto tutti gli aspetti, e perchè cessa l'anomalia di una Legazione, i cui uffici sono stabiliti nella capitale del Regno, ed il cui capo soggiorna altrove, e perchè egli è uomo di sensi elevati e liberali, e gode a giusto titolo presso di noi molta stima e molta simpatia.

ESTERO

Inghilterra. È un fatto singolare che, mentre l' Irlanda non fu mai tanto prospera materialmente quanto ora, mentre vi si compiono rapidi progressi nell' usufruttamento dei poderi e nell'agricoltura, e le Esposizioni dimostrano grandi miglioramenti nell' allevamento del bestiame e nei commerci degli allevatori, mentre infine le Banche sono stabilite solidamente e fioriscono, la corrente dell' emigrazione, ben lungi dal diminuire, non perde delle sue proporzioni. In queste ultime settimane, migliaia di emigrati partirono da Queenstown, e i giornali additano numerosi stuoli che sono ancora trattenuti dalla mancanza di mezzi di trasporto. Coloro che partono così, sono generalmente robusti, uomini e donne, provenienti da Kerry, da Tipperary, da Cork. Non è certo la povertà o la scarsezza di mezzi che li induce a lasciare il paese natio. Ciò che li attrae sono i quadri di brillante prosperità che vengono ad essi rivolti dai loro amici, i quali li hanno preceduti agli Stati Uniti e spediscono loro il danaro necessario per il viaggio. In ogni caso, è un fatto che i contadini adulti non mostrano di far fondamento sui risultati della legislazione riparatrice britannica. Essi s' imbarcano sui piroscafi postali di Cunard e Comp., quasicchè avvenissero ogni giorno delle espulsioni in massa per tutta la estensione dell' isola. L' estate scorsa alcuni fittajuoli irlandesi si lagnavano altamente della difficoltà in cui trovavansi per i lavori del raccolto, mentre i fittajuoli inglesi, che solevano fare assegnamento su brigate di mietitori del Connaught e del Munster, fecero da due anni i conti senza l' oste. Quest'anno il prezzo del lavoro agricolo sarà oltremodo elevato in Irlanda, stante la rivoluzione agraria di Warwickshire e di altre contee malcontente.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Società Udinese Pietro Zorutti. Oggi alle ore 3 pomeridiane cessava di vivere il socio **Mason Girolamo.** Nel mentre il sottoscritto ne dà il triste annunzio, invita la S. V. ad intervenire ai funerali che avranno luogo Domenica 28 corrente alle ore 9 antimeridiane.

Il luogo di riunione resta fissato nei locali della Società mezz' ora prima della cerimonia.

Udine, li 26 aprile 1872.

Il Presidente
GENNARO.

Teatro. I frequentatori del teatro cominciano a darsi pensiero delle voci che si spargono intorno la rappresentazione della *Saffo*, secondo le quali quest' opera non andrebbe in scena. Il prometter lungo con attender corto è vezzo degli impresari teatri, ma non crediamo che il Volpini sia da porre in mazzo cogli altri. Aspettiamo però di veder smentite dai fatti le voci che corrono.

Dei matti se ne danno! Un tal G. B. S. Domenica scorsa passando in mezzo a Cividale si è trasferito a Spessa, paesello lontano 5 chilometri da quel capo-luogo, indossando solo la camicia, gilet e cappello in testa, e tenendo la pippa in bocca. Sulle prime fu ritenuto pazzo in quantochè non se ne dava per inteso, seguito com' era da vari ragazzi; ma poi si seppe che per una scommessa l' S. doveva passare nell' andata e ritorno per Cividale in quel costume; nel ritorno però dovette aspettare la sera inoltrata perchè gli venne impedito il transito da parecchi del Borgo Zorutti.

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domani 28 aprile in Mercatovecchio alle ore 12 1/2 dalledue Bande Militare e Cittadina.

1.	Marcia	Vanini	Milit.
2.	Sinfonia « Tutti in Maschera »	Pedrotti	Cit.
3.	Preludio ed Aria « Lucia di Lammermoor »	Donizetti	Milit.
4.	Mazurka	Strauss	Cit.
5.	Finale « Morosina »	Petrella	Milit.
6.	Fantasia su motivi di	Bellini	Cit.
7.	Valzer	Straus	Milit.
8.	Polka	Bartolini	Cit.

Anche le finestre, come le porte devono essere ben chiuse, o bene aperte. Nella notte antecedente al giorno di S. Marco a Carpeneto un tal Z. L. fu derubato di alcuni oggetti di rame da sconosciuti che penetrarono nella di lui abitazione per una finestra mal chiusa e poco elevata dal suolo.

Chi beve occhio all' ombrello! Ad un tal G. C. jeri sera fu rubato un ombrello di poco valore mentre beveva in un' osteria di Borgo Venezia.

Errata-corrige. Invece della barbara trasposizione che il compositore ha regalato ai lettori nel terzo allinea dell' articoletto *Teatro Minerva* stampato nel numero di jeri, si prega di leggere: Del baritono sig. Predeval è inutile parlare; egli è già ben conosciuto tra noi, poichè le tre o quattro sere di rappresentazione gli valsero una buona fama

Questa sera al Teatro Minerva si continuerà la rappresentazione della *Lucia Lammermoor*, e non dubitiamo che il pubblico accorrerà numeroso per gustare sempre meglio questa bella opera e così bene interpretata dai distinti artisti.

FATTI VARII

Leggendo i nomi di tanti egregi personaggi come i promotori dell'impresa dei Magazzini generali di Brindisi, fummo naturalmente spinti a considerare quel prospetto ben più che uno di quei tanti programmi che annunziano imprese pur troppo destinate a non aver lunga vita.

E leggemmo. — Si tratta di costruire a Brindisi dei Magazzini generali per deposito di merci, aventi a scopo di attrarre sulla costa italiana tutte le derrate che ora, per trovare un deposito devono essere trasportate fino a Londra e consegnate nei *docks*.

Ci sembrava impossibile che il Duca di Sermoneta, il marchese Carpegna, e tanti altri illustri e intelligenti patrizii potessero coprire col loro nome un'impresa che non avesse per scopo supremo una immensa utilità per il paese che tanto prediligono.

Il concetto è ardito, utilissimo, ma va studiato. Perchè il commercio inglese è giunto a tale grado di incremento da non temere rivali?... Quale è la fonte principale di quel benessere che rende invidiati i negozianti inglesi?...

È appunto il sistema dei *docks*. Ci spiegheremo. Depositando nei *docks* di Londra le proprie merci, contro un lieve diritto di tassa, un commerciante inglese può duplicare e triplicare il suo credito, imperciocchè sul *warrant* che è la fede del deposito fatto, egli può prendere forti anticipazioni che gli permettono naturalmente di addivenire a nuove contrattazioni ed a nuovi guadagni. Con 100,000 franchi, per esempio, spinge il suo credito fino a 400, e 500 mila, sfuggendo al pericolo che una crisi momentanea possa immobilizzare le sue merci e ruinare il suo credito.

Ecco il segreto per cui anche a costo di molte spese, Londra vede ogni giorno affluire una quantità enorme di merci da ogni parte per rovesciarsi nei suoi *docks*, rimanervi un po' di tempo e poscia riprendere la via del continente. — Tutto sommato, spese e vantaggi, questi sono infinitamente maggiori.

Ora come non sarebbe splendida una istituzione simile nella nostra Italia?... È per queste considerazioni certamente che l'idea della costruzione dei Magazzini generali di Brindisi è accolta con tanto favore, e vedremo senza dubbio i capitali concorrervi, come le persone serie si sono affrettate a dare il loro appoggio. Già i terreni necessarii sono accapparati e se Brindisi, come ne siamo sicuri, riuscirà ad avere i suoi *docks*, potremo dire che l'Italia avrà con questa sola opera gettato le basi di una grande trasformazione economica.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Libertà*:

L' istruttoria del processo pel fatto successo fuori di Porta Cavalleggieri è terminata, e gli atti relativi furono già trasmessi alla Sezione d' accusa.

Furono sentiti 25 testimonii all' incirca e fra questi uno dei gendarmi feriti, che guarì in dodici giorni. Riguardo all' altro gendarme, certo Mattei, non si potè ottenere d' interrogarlo, essendosi recisamente negato l' accesso al Vaticano. L' autorità giudiziaria però, dando prova di una solerzia non mai lodata abbastanza, potè riuscire ad avere la deposizione giurata del medico curante, e così si constatò che le ferite di questo gendarme erano guaribili in meno di 30 giorni.

L' oste ch' era stato arrestato, fu dimesso, perchè si provò com' egli non avesse parte alcuna nell' uccisione del gendarme, e d' altra parte l' Autorità giudiziaria non seppe attribuire troppa importanza al fatto che gli furon rinvenute molte armi nel suo negozio.

---

lete lottare all' ultimo sangue colla civiltà che rende sempre più limitata la cerchia del vostro impero, e che volere o non volere vi sloggierà un poco alla volta dai vostri covi: convenite insomma che volete assassinare, *finchè potete*, l'umanità nel più sacro dei suoi diritti che è l' istruzione ..... e non avrete detta che la pura verità ....

Ora che i vostri allievi, colla dichiarazione vostra del *dignus est intrare*, non possono più ritirarsi a compiere, *in apparenza*, gli studi nell' università dell' alma Roma, vedremo se i poveri illusi apriranno gli occhi, e sarebbe tempo! ....

Se le fanciulle menano ai monasteri una vita meno penosa che i poveri seminaristi, non è però vero che esse sono educate in modo che non si dovrebbe tollerare. Basta osservarle quando rientrano nel seno delle famiglie (se pure una vocazione che *dicono* proveniente da Dio non le ha spinte alla stupida vita monastica): un pulcino che esce dall' uovo: un vero peso per la famiglia, poichè non sanno che pregare e non vorrebbero veder che a pregare.... di tutto si scandalizzano, di tutto si maravigliano.... ... è un orrore! Spesso poi vengono restituite colla salute indebolita, specialmente se erano dapprima di complessione gracile e fibra sensibile da non potersi adattare a tutte quelle stravaganze che son sì comuni. Tutti sanno come qualche mese fa le autorità messe sulle traccie da assennate persone fecero in Udine visitare *completamente* l' acconciatura di una delle educande in un convento, e il consiglio medico dichiarò che le fasciature allo stomaco, *e che si usavano Dio sa da quanti anni e in quanti Istituti d' Italia e fuori!*, non solo erano fatali allo sviluppo fisico delle povere vittime, ma che potevano cagionare svenimenti e facilmente predisporre alla tisi, e che infino potevano benissimo somministrare delle madri incapaci di nutrir i proprj nati.... E tutto ciò perchè? Perchè quei direttori e quelle direttrici imbecilli, volevano che le ragazze vestissero modesto, e non volevano saperne di forme appariscenti...; segni d'impudicizia! locchè equivale a dar dell'impudica alla natura, cioè a Dio. Ecco in che cosa si fa consistere la morale!

Mano alla frusta e si scovino le ignoranti beghine e la si finisca una volta con queste corporazioni *irreligiose* che non vogliono adattarsi neppure alle esigenze della natura! È un obbligo morale per i governi di impedire simili assassinj dell'umanità, fatti pacificamente all'ombra della croce Si sopprimano in nome del decoro tutti quei nidi di falsa ed ipocrita educazione, non solo inutili alla società, ma dannosi, e non si risparmino che quelli addetti ad ospitali o che *esercitano santamente lo spinoso magistero dell'insegnamento*, cioè secondo i dettami della ragione e della sana morale, onde evitar perfino il pericolo che continuino a succedere all'oscuro le rovine di innocenti creature e i nefandi delitti dei fratelli delle Scuole Cristiane in Torino e delle monache di Cracovia.

Scelgansi buoni preti per l'istruzione religiosa, necessaria e indispensabile come primo elemento che avvia il cittadino alla soddisfazione dei doveri verso Dio, verso se stesso e verso la società, ma preti che insegnino cotali doveri *nel vero senso*, non gremiti di superstizioni e di fandonie che più tardi debbansi riconoscere ridicole, poichè altrimenti, invece di alimentar la religione, la annientate. Diasi invece l' istruzione letteraria, tecnica e civile in mano al laico *onesto e istrutto*, rimeritandolo come si conviene, onde evitar anche i pericoli di quegli abusi che oggidì sono, si può dire, legittimati dalle scarse paghe che percepisce quel martire infelice che dicesi maestro o anche professore! *Un buon maestro* non è mai troppo pagato, perchè è quello da cui dipende in gran parte il miglioramento della nuova generazione, e onde poter esercitare colla dovuta giustizia e pazienza il proprio dovere, deve avere almeno il necessario! Imitate l' illustre Galletti, che avuto riguardo alle condizioni locali, paga un professore di 4.ª classe con uno stipendio doppio di quello con cui si retribuisce un professore titolare di un Istituto Tecnico di prima classe.

Date l' istruzione scientifica e tecnica in mano ai laici, ma pagateli convenientemente, onde non debbano essere distratti da altre cure per vivere, e onde possano mantenersi al corrente della scienza che professano. Vegliate che sieno modelli nella vita civile, ma pagateli onestamente, ed esigete che consacrino tutte le loro forze alla sola istruzione, al miglioramento della gioventù e di sè stessi.

Il maestro è già egli stesso rassegnato a non far risparmi (a cui avrebbe pur diritto) ma sarà poi rassegnato a finirla all' ospitale o al ricovero di mendicità? Non dovrà forse per decoro suo e della famiglia accettar il posto che gli offrite, ma poi esercitare per vivere altre funzioni fuori del suo ministero, tutto a detrimento dell' insegnamento e perciò a danno della gioventù? finchè non si capiranno queste cose così semplici, ma immensamente importanti, e mai abbastanza ripetute, l' istruzione non porterà mai quei frutti rigogliosi che il governo, le provincie ed i Comuni si aspettano.. . Nessun impiego al mondo esige tanto raccoglimento e poche cure chiassose della vita come quello dell' insegnante, a meno che si voglia ridurre alla buona metà il profitto della scolaresca, e anche quello più d' apparenza che di realtà.... C' è convenienza? Pensiamoci due volte!

Il Cav. Galletti, (dirò con alcune parole prese dall' opuscolo dell' avv. Scacciga pag. 15) che ha udito rallegrarsi la culla col canto della Marsigliese, che nella giovinezza ha provato tutte le emozioni provenienti dalle cento battaglie che si inaugurarono col cannone di Marengo e si chiusero al fragore dei cannoni di Viterbo, che nella virilità ha veduto ristorazioni, cadute di monarchie e forme repubblicane, che nella vecchiezza fu spettatore di lotte or vittoriose ed ora sventurate, ha benissimo compreso col classico suo colpo d' occhio, *la necessità di escludere i preti dall' insegnamento, e di retribuire convenientemente i maestri, onde aver maestri istruiti e buoni*. Per di più ei non ha rivolto per nulla la sua attenzione agli studi classici, non perchè li avversi, ma perchè lo scopo suo è di dirozzare *le intelligenze di tutti* con una mediocre coltura e non di creare pochi scienziati: abbiam bisogno prima di sviluppare le arti e le industrie più che di far dei letterati (pei quali d' altronde non fan difetto mezzi di studiare) epperciò agli studj classici si penserà dappoi. Intanto suo primo scopo è di educare il popolo Ossolano, liberarlo dalle catene dell' ignoranza e dei pregiudizi, sollevarlo all'altezza che gli si compete, eppoi si penserà al resto: prima alle lingue che facilitano il commercio e formano una ricchezza materiale dei possessori, eppoi si penserà alle lingue morte e alle scienze astratte.

Questo processo fu condotto a termine dagli egregi magistrati, il procuratore del Re Cappelli, ed il giudice istruttore Ladmirald.

A quanto pare, il dibattimento innanzi alla Corte d'assise potrà essere fatto nella seconda quindicina di maggio.

Nostre particolari informazioni ci mettono in grado di aggiungere, dalle deposizioni fatte dai diversi testimoni apparirebbe che i gendarmi pontificii portassero all'occhiello fiorellini bianchi e gialli, e per di più si permettessero delle allusioni offensive alla montura delle guardie nazionali In tal modo si costituirebbe una provocazione, cui il pubblico dibattimento saprà dare il suo vero valore.

— Parigi, 22. Il conte Arnim rimane ancora per qualche tempo a Berlino, poichè il Governo germanico desidera profittare dell' esperienza di questo diplomatico, che ha soggiornato a Roma, nel trattare le questioni religiose che ora agitano la Germania. Nel tornare a Parigi, il conte Arnim, si fermerà probabilmente a Monaco, per il medesimo motivo.

Il Governo francese non intende nominare consoli nell' Alsazia-Lorena. Il Governo tedesco si è sempre opposto allo stabilimento di Consolati nel territorio conquistato, nè finora dà segno d' aver cambiato opinione.

— La *Perseveranza* ha da Parigi 23 aprile:

La prima seduta dell' Assemblea non ha offerto che poco interesse, e bisogna cercarlo nelle conversazioni extra-parlamentari degli onorevoli, e in una frase del sig. Thiers. I deputati vengono tutti colle stesse opinioni e passioni politiche di tre settimane fa: i radicali affermando che l' idea repubblicana fa passi giganteschi nei dipartimenti, e i monarchici precisamente il contrario.

In una riunione della Sinistra, i deputati di questa tinta si comunicarono le loro idee, e in generale si mostrarono soddisfatti della loro escursione in provincia. Inutile il dire che Gambetta fu felicitato pei suoi discorsi, e che se ne predisse un ottimo risultato. Par giunto, alla Sinistra, il momento di fare un passo innanzi, e la prima questione che ne sarà l' occasione è quella del ritorno a Parigi Il programma completo del partito è allettante. Trasformazione del provvisorio in definitivo; scioglimento dell' Assemblea; nomina di una Costituente; levata dello stato d' assedio, e amnistia generale. Ma tre settimane non hanno cangiato la statistica della Camera, e i partiti si trovano nell' istessa forza numerica.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid, 24. Iersera, alla riunione della maggioranza, assistettero 149 deputati e 54 senatori. Topete presedieva. La riunione approvò la candidatura di Rios Rosas alla presidenza del Congresso, quelle di Balaguer, Elduagen, Garrido, Beniter alla vice-presidenza. — *Rios Rosas* ringraziò, promettendo di sostenere la Costituzione, la dinastia, le leggi. Assicurò che la maggioranza forma un solo partito amico della libertà e dell'ordine. *Sagasta* a nome del Governo aderì alle dichiarazioni di Rios Rosas; disse che i nemici della tranquillità, impotenti sul terreno legale, ricorsero alla ribellione; soggiunse che la famiglia, la proprietà, la religione sono minacciate dalla demagogia; la libertà dalla reazione. Il Governo è deciso a far rispettare la legge, conta sul concorso della maggioranza. Terminò dicendo che risponde dell'ordine, che ha forze sufficienti per far sentire ai ribelli il peso della legge. — *Serrano* approvò le dichiarazioni di Rosas. — *Sagasta* domandò il posto più pericoloso per difendere le istituzioni; soggiunse ch'è questione d'onore pei rivoluzionarii di settembre di salvare la dinastia e la libertà. La riunione terminò colle grida di viva il Re. — *L'Iberia* dice che la banda di Monteagudo fu sconfitta lasciando 30 prigionieri. Agitazione a Barbastro. Le bande di Navarra formano tre gruppi. È smentito un nuovo sciopero nella Catalogna. Un telegramma del governatore di Barcellona, spedito stanotte, dice che ivi è completa tranquillità.

Madrid, 24 (sera). La *Politica* dice che le bande ricusano combattere, volendo guadagnar tempo. Notizie del Ministero dell'interno assicurano che l'insurrezione incomincia a decrescere sensibilmente. Da ieri non è comparsa alcuna banda nuova, alcune furono disperse, tutte fuggono dinanzi alle truppe che le inseguono. Le Provincie di Navarra, Lerida, Biscaglia sono dichiarate in istato d'assedio.

Madrid, 24 (sera). *L'Epoca* dice che, secondo le ultime notizie, le bande non aumentano, ma tentano di concentrarsi. Contano nella Navarra 2000 uomini comandati dall'ex-deputato Yrabase. La Mancia, l'Andalusia, la Catalogna sono tranquille. Due piccole bande sono comparse in Galizia. I giornali carlisti limitansi a riprodurre le notizie degli altri giornali.

Madrid, 25. I radicali e i repubblicani assistettero alla seduta preparatoria del Congresso. I carlisti si sono astenuti. Nessun incidente notevole. I repubblicani si riunirono per discutere la condotta da tenere. Si suppone che decideranno di astenersi.

Le bande continuano. Una piccola banda è comparsa nella Provincia di Valladolid. Assicurasi che presso Bilbao è comparsa una banda di 200 uomini, composta di minatori. Dicesi che una banda di 120 uomini nella Provincia di Navarra sia stata dispersa.

Costantinopoli, 24. Il *Courrier d'Orient* dice che Midhat pascià è dimissionario, in seguito alle eccessive economie che il Governo imposegli e all'eccessiva riduzione del numero degl'impiegati. Il barone Hirsh firmò col Governo un accomodamento, relativo alle ferrovie della Rumelia, secondo il quale la metà della rete si costruirà dal Governo l'altra metà dalla Compagnia.

Napoli, 26. Ieri sera parecchie persone recatesi al Vesuvio per vedere l'eruzione, furono attaccate da fiamme prorompenti dal suolo. Dicesi che circa 40 siano rimasti scottati o morti.

Versailles, 26. Credesi che Arnim arriverà dopo votata la Convenzione postale. La Polizia arrestò ieri a Lione alcuni membri dell'Internazionale. Nessuna notizia certa giunse sull'ingresso di Don Carlos in Spagna.

Madrid, 25. Alla vice-presidenza del Congresso vennero eletti a grande maggioranza candidati ministeriali. È smentito ufficialmente il racconto di giornali esteri sulla bastonatura, come punizione inflitta all'equipaggio d'una nave, che rienso di gridare Viva il Re. È falso che l'equipaggio abbia ricusato di gridare; inoltre dalle leggi spagnuole è proibita la bastonatura. Zorrilla, Moret ed altri radicali si presentarono al Re. Questo passo viene considerato come un atto di adesione, e contro i carlisti.

Madrid, 25. Rios Rosas fu eletto presidente del Congresso con 168 voti contro 84 schede bianche.

Madrid, 26. Le bande carliste diminuiscono in tutte le Provincie, eccettuata quella di Navarra e le Provincie Basche. Quantunque la sollevazione non abbia grande importanza, si credette conveniente far partire il maresciallo duca della Torre per Vittoria. Egli riunirà il comando dei Distretti militari di Aragona, Burgos, e Navarra, per procurare una unità di comando ed una rapidità di operazioni militari. *(Gazz. di Ven.)*

Praga, 25. Il cardinale Schwartzenberg è partito ieri sera per Vienna, questo viaggio ha un significato politico.

Domani la Giunta czeca terrà una seduta per esaurire il rapporto della verificazione delle elezioni.

Si conferma che il club czeco decise di tenersi lontano dall'azione parlamentare. *(Gazz. di Tr.)*

Roma, 25. *(Camera.)* Il Presidente annunzia la morte di Plutino Antonio e rende elogi alle sue doti morali, al suo patriottismo.

Vollaro tributa anch' esso parole d' encomio allo onorato defunto.

Correnti presenta dei progetti, uno per il monte delle pensioni pei maestri elementari, e l' altro pel riordinamento delle scuole speciali pei sordo-muti.

Si discute la soppressione delle cattedre di teologia.

Correnti combatte le conclusioni della Commissione, che chiede il rinvio finchè discuterassi il riordinamento generale dell' insegnamento universitario. Esamina la natura dell' insegnamento teologico e la incompetenza ed impossibilità dello Stato d' impartirlo. Insiste perchè sieno conservisi l' art. 1° con cui de liberasi la soppressione delle facoltà, annunziando, che non dissentirebbe a meglio definire gli insegnamenti ed a conservare quelli attinenti alla coltura generale. Invita la Camera a pronunciarsi.

Broglio (rel.) mantiene la proposta sospensiva della Commissione.

Boncompagni discorre in favore delle cattedre teologiche, appoggiando la deliberazione sospensiva.

Macchi combatte la sospensiva e sostiene la necessità dell' abolizione.

Messedaglia spiega le ragioni della maggioranza della Giunta non essere pella conservazione delle cattedre, e propugna la convenienza di sopprimerle.

Roma, 26. *(Camera.)* Si procede allo squittinio segreto sopra sette progetti.

Lanza, rispondendo a Massari sulle conseguenze dell' attuale eruzione del Vesuvio, dice che alcune persone essendosi appressate per assistere allo spettacolo, perirono nelle fiamme che manifestaronsi sotto i loro piedi da una screpolatura nuovamente aperta; che oggi i pericoli di danni aumentarono, con grave minaccia delle popolazioni di que' luoghi. Comunicò il seguente dispaccio in data d' oggi, Napoli, ore 2 20: « L' eruzione aumenta, il pericolo incalza, la popolazione di Torre del Greco emigra; i feriti sono già soccorsi e spediti all' ospitale. Circa 200 persone furono seppellite dalla lava. Furono provveduti i mezzi di trasporto. Il Prefetto e le autorità militari sono sul luogo. » Lanza soggiunge che furono date disposizioni per alleviare, per quanto è possibile, le sventure, e impedire maggiori disgrazie.

Roma, 26. (Continuazione della Camera.) *Righi*, *Cerrotti* fanno interrogazioni d' interesse locale, cui risponde *De Vincenzi*. E' ripresa la discussione sulla soppressione delle Facoltà teologiche. *Guerzoni* discorre a favore, *Berti* sostiene la sospensione. Tutti i sette progetti dianzi dianzi discussi sono approvati.

Roma, 26. Nelle prime ore di stamane si aprì nel Vesuvio un nuovo cratere vicino all' Osservatorio. Il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici sono partiti per Napoli.

Londra, 26. Il marchese Lansdowne succederà a Northbroock al Sottosegretariato della guerra. Il Re dei belgi è atteso la prossima settimana per visitare la Regina.

Costantinopoli, 26. Il Sultano ricevette ieri l' Esarca di Bulgaria. Egli lo assicurò che i Bulgari saranno sempre trattati sullo stesso piede delle altre nazionalità dell' Impero. Sua Maestà conferì all' Esarca il Megidiè di prima classe.

Chioggia, 25. Il Consiglio comunale di Chioggia, oggi, a voti unanimi, deliberava di concorrere con mezzo milione alla spesa per la costruzione della ferrovia che conduce Chioggia colla rete ferroviaria veneta. *(Gazz. di Ven.)*

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 25. Francese 54.80; Italiano 67.90, Lombardo 457.—; Obbligazioni 254.75; Romane 122.50, Obblig. 182.50; Ferrovie Vit. Em. 199.50, Meridionale 207.50; Cambio Italia 7 1[2, Obb. tabacchi 477.50; Azioni tabacchi 707.50; Prestito fran. 87.80, Londra a vista 25.31; Aggio oro per mille —, Consolidato inglese 92.15[16 debole.

Berlino 25. Austr. 221.3[8; lomb. 119.3[8; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.— viglietti 1864 —.— azioni 193.—, cambio Vienna —.—, rendita italiana 67.— calma.

Londra 25. Inglese 93.1[8 a —.— lombarde —.— italiano 67.5[8 a —.—; spagnuolo 30.1[8; turco 53.1[4.

FIRENZE, 26 aprile

Rendita	73.67.1[2	Azioni tabacchi	751.—
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	—.—
Oro	21.36.—		
Londra	27.07.—	Azioni ferrov. merid.	473 75
Parigi	107.75.—	Obbligaz. » »	225.—
Prestito nazionale	82.30.—	Buoni	540.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	520.—	Banca Toscana	1725.—

VENEZIA, 26 aprile

Oggi la rendita più sostenuta per fine corr. da 67.— 67 1[4 in oro, e pronta da 73.60 a —.— in carta. Prestito ve. —.—. Da 20 fr. d'oro da lire 21.57 a lire 21 58. Carta da fior. 37.67 a fior. 37.70 per cento lire. Banconote austr. da 91 1[2 a 5[8, — e lire 2.43.1[2 a lire 2.43 1[4 per fiorino

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	73.50	73.60
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	82 —	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	**da**	**a**
Pezzi da 20 franchi	21.52	21.53
Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0[0	—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1[2 0[0	—.—

TRIESTE, 26 aprile

Zecchini Imperiali	fior.	5.31.1[2	5.32.1[2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.93.1[2	8.96.—
Sovrane inglesi	»	11.21 —	11.25 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.90	110.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 25 aprile al 26 aprile.

Metalliche 5 per cento	fior	64.55	64.50
Prestito Nazionale	»	70.50	70.60
» 1860	»	102.80	102.90
Azioni della Banca Nazionale	»	843.—	840.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	332.—	332.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.90	112.30
Argento	»	110.—	110.25
Da 20 franchi	»	8.92.1[2	8.95.—
Zecchini imperiali	»	5.53 —	5.56.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 27 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L.	23.69	ad it. L.	24.50
Granoturco	»	»	18.75	»	19.50
» forestio	»	»	—.—	»	—.—
Segala	»	»	14.40	»	14.50
Avena in Città	» rasato	»	8.50	»	8.40
Spelta	»	»	—.—	»	30.37
Orzo pilato	»	»	—.—	»	29.30
» da pilare	»	»	—.—	»	15.40
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.50
Miglio	»	»	—.—	»	15.50
Mistura nuova	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	7.50
Fagiuoli comuni	»	»	24.60	»	25.—
» carnielli e shiavi		»	29.70	»	30.—
Fava		»	—.—	»	30.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 aprile 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m m.	753.0	753.1	754.1
Umidità relativa	80	69	79
Stato del Cielo	q.coperto	cop. ser.	ser. cop.
Acqua cadente m.m	—	—	0.2
Vento { direzione	—	—	—
Vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	14.6	16.5	13.3

Temperatura { massima 20.3 / minima 10.6
Temperatura minima all' aperto 9.0

†

Girolamo Masón

Udine 26 Aprile 1872.

Beppi, amico mio, jer sera per inusato brio si rise, ed oggi alla stess' ora per disperatissimo dolore si pianse già tanto! A crollare la felicità di tua famiglia non occorsero alla morte mesi nè giorni; bastaron momenti. Traditrice eterna!..

E che dirò io, che ti diranno gli amici a consolarti, a consolar tua famiglia fra tanta sciagura? Ti diran forse che, sofferente nella vita, ora ei gioisce? Ma qual gioja maggiore della salute fiorente del vostro Momi? Forse che la sua stessa età lo portava alla tomba? Dio mio, a vent' anni! Forse che la pochezza de' suoi talenti avrebbe accresciuto il numero de' disgraziati? Ahimè, o non fu appunto invece la prematura sua saviezza e concentrazione che il trassero alla tomba?

No, nulla, mio Beppi, nulla, o desolata famiglia, vi si può dire per parola di conforto, perchè noi stessi che vi da dovremmo porgere non abbiam nell' anima se non dolore. Famiglia avventurata, concorde, affettuosa, t' ha colto la bufera, e t' ha diserta del più fresco fiore. Famiglia sventurata!

Nella vita il male si sparge e s' ascolta, la virtù si tace. Triste realtà! Bisogna morire; allora solo si sa ove ella s' ascondeva.

Beppi, è il caso dell' indimenticabile tuo Caro!

Pio Vittorio Ferrari.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

COMPAGNIA INTERNAZIONALE DEI MAGAZZINI GENERALI DI BRINDISI

creata in base di Decreto Reale del 3 Luglio 1871

SOCIETÀ ANONIMA

per acquisti e vendita di terreni e costruzioni nella città di Brindisi

per la costruzione nella stessa città di magazzini generali per deposito di merci e derrate di qualunque natura e per tutte le operazioni di anticipazioni sulle medesime

Capitale Sociale di VENTI MILIONI di lire italiane
diviso in **80,000** Azioni da L. **250** ciascuna

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE:

D. Michelangiolo Caetani, duca di Sermoneta, deputato al Parlamento Nazionale, Gran Collare della SS. Annunziata.
S. A. il Principe **Carlo Poniatowski.**
Sig. Duca **Francesco Sforza-Cesarini.**
Sig. Commendatore **Tito Cacace** Senat. del Regno e Presidente della Camera di Commercio di Napoli.
Sig. Cav. **Mariano Monticelli,** Sind. della città di Brindisi.
Sig Commendatore **Antonino Scibona.**
Sig. March. **Vincenzo Trigona Di Canicarao,** deputato al Parlamento Nazionale.
Cav. **Cesare Parini** professore.

Direzione della Società: **Roma** via delle Stimmate, numero 34 p. p.

PROGRAMMA:

La Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi ha acquistato dalla Compagnia Fondiaria Romana due zone di terreno edificatorio, l'una nel centro della città, fra il porto e la stazione ferroviaria l'altra che comprende la parte meridionale della città, in riva al posto e attraversata dal tronco ferroviario, costrutto recentemente dalla stazione al porto stesso per il pronto imbarco e sbarco della valigia delle Indie.

Tali terreni hanno l'estensione di oltre **200 mila metri quadrati**.

L'ammontare del prezzo di tali terreni è stato pagato alla Compagnia Fondiaria Romana, in azioni della *Società dei magazzini generali di Brindisi*.

La Compagnia Fondaria Romana si è poi obbligata di costruire per conto della *Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi* tutti i locali occorrenti per il deposito delle merci nel suddetto spazio di terreno edificarono e le abitazioni private che aumenteranno sensibilmente l'attuale estensione della città.

I prezzi di tali costruzioni che sono già cominciate — di modo che fra quattro mesi la Compagnia avrà già edificato i magazzini per una capacità di 100 mila metri cubi mercè la bontà particolare delle fondazioni — saranno pagati in più rate annue

La *Compagnia* si è inoltre assicurata mediante scritture private, il possesso di altri **400 mila metri quadrati** di terreno all'incirca tanto all'interno della città che all'intorno del porto.

Si è inoltre assicurata mediante regolari contratti per il lasso di 20 anni il possesso di tutti i migliori materiali da costruzione di Brindisi e provincia, ed una mano d'opera a prezzi modicissimi.

In tal modo la *Compagnia*, padrona dei migliori terreni, dei materiali e della mano d'opera, e forte delle concessioni di cui in appresso si è assicurato il monopolio assoluto di tutte le contrattazioni di terreni e di stabili non che di tutte le costruzioni che dovranno farsi nell'importante città di Brindisi non solo per conto proprio, ma anche per conto del municipio e del governo, essendo evidente, che colla vastità dei mezzi di cui essa si è resa padrona ha preceduto qualunque possibilità di concorrenza.

Il Municipio di Brindisi ha dichiarato di **pubblica utilità** il progetto di tutte le costruzioni da farsi sulle aree suindicate e sulle adiacenti. Tale dichiarazione del Municipio è una concessione che, a termini di legge, dà diritto alla espropriazione per utilità pubblica.

Lo stesso municipio ha inoltre accordata l'esenzione per vent'anni dalle tasse comunali di qualunque natura sulle costruzioni che verranno eseguite dalla Compagnia e sui materiali che serviranno per le costruzioni medesime.

La *Compagnia Internazionale dei magazzini generale di Brindisi* ha per scopo:

a) La contrattazione di terreni e le costruzioni nella città di Brindisi per conto proprio, del governo e dei privati.

b) Di provvedere alla costruzione e manutenzione di tutti i locali occorrenti pei magazzini generali in Brindisi il cui esercizio è garantito dalla legge 3 luglio 1870.

c) Di ricevere in deposito merci e derrate di qualunque natura, provenienza e destinazione; di provvedere alla loro manutenzione e conservazione, alla loro assicurazione contro i danni degli incendi, a tutte le occorrenti operazioni di dogana ed a quelle relative alle vendite per asta pubblica; il tutto contro pagamento d'una tassa fissa per magazzinaggio, assicurazione, ecc., che verrà stabilita in apposite tariffe e proporzionalmente alla natura ed al valore delle merci medesime.

d) Di rilasciare ai depositanti delle ricevute o fedi di deposito all'ordine, accompagnate dai *warrants* aventi valori di titoli commerciabili e trasferibili.

e) Di fare tutte le operazioni di anticipazioni sul valore delle merci depositate e di sconto dei propri titoli di deposito.

f) Di costituire un bacino di carenaggio pel porto stesso di Brindisi.

La città di Brindisi, che fu anticamente l'emporio marittimo del vasto impero romano, di cui si trovava geograficamente nel centro, è ancora oggigiorno il centro del mondo attuale. Dessa è situata in modo che una linea direttamente tracciata da Londra a Parigi pel Moncenisio, Alessandria e Suez, l'attraversa esattamente, toccando dei punti importantissimi sotto il punto di vista commerciale come Lione, Ginevra, Torino. — Un'altra linea non meno interessante, tracciata da Amsterdam a Berlino pel San Gottardo, il cui traforo già decretato sta per essere eseguito, ha parimente per obiettivo Brindisi, a cui riannoda tutte le città d'Europa Settentrionale, della Germania e della Svizzera.

Questa posizione eccezionale di un porto riconosciuto dalla gente di mare di ogni paese come uno dei più sicuri del mondo, e che può (mercè i lavori già importanti eseguiti dal governo) ricoverare una vera flotta mercantile, non poteva a meno di attirare l'attenzione generale. Di fatto la Inghilterra ha già riconosciuta la superiorità incontestabile della della linea di Brindisi sopra tutte le altre linee d'Europa, scegliendola per il passaggio della sua Valigia delle Indie.

Nello accennare a tale fatto della più alta importanza puossi aggiungere, che il transito delle merci e il passaggio di qualunque viaggiatore che tenga cara la economia del tempo e la diminuzione delle fatiche e rischi di viaggio, appartengono oramai a Brindisi, che diventa il punto su cui dovrà convergere tutto ciò che ha interesse di passare per la galleria del Cenisio, il S. Gottardo, il Brennero ed il Canale di Suez; insomma tutte le Nazioni Occidentali e Sttentrionali nei loro rapporti con quelle del Levante, dell'Occidente o dell'estreme Oriente.

Tutto ciò dimostra la sufficienza che Brindisi oramai si impone al commercio mondiale. Oltre la sua locale importanza come mercato delle provincie meridionali d'Italia, il suo porto è visitato ogni giorno da grandi piroscafi della *Peninsular and Oriental Company* che fanno il servizio della Valigia delle Indie; da quelli della *Compagnia Adriatico Orientale* che fanno il servizio di Alessandria, di Egitto, da quelli del *Lloyd* Austriaco per Atene, Costantinopoli e Smirne; dall'importante Compagnia italiana *Peirano e Danovaro* e fra non molto daranno i servizi marittimi diretti per l'Indo-Cina, fra cui la *Compagnia Egiziana,* nella quale il Vicerè ha importanti interessi.

I ricchi prodotti delle Indie, della China del Giappone, di 500 milioni insomma di popolazioni asiatiche, colle quali l'Italia ebbe finora rapporti commerciali pressochè nulli, hanno già incominciato a prendere la stessa via per venire in Europa. — Fra poco Brindisi sarà adunque il deposito e il transito di un commercio colossale.

Ma per ricevere le merci e derrate che già affluiscono a Brindisi e che vi affluiranno immancabilmente in avvenire in ingenti proporzioni, diventa urgentissimo di dotare la città dei magazzini di cui abbisogna, di istituirvi cioè dei Doks.

La Camera di commercio di Lecce (terra d'Otranto) nella sua ultima e preziosa relazione al ministero chiedeva con insistenza e come necessità di primo ordine, che si provvedesse alla costruzione di grandi magazzini essenzialmente atti a contenere merci ricche.

Quale più splendida occasione per l'industria privata che provvedere al deposito di questi immensi valori ed effettuare su questi depositi tutte le lucrose operazioni sancite e privilegiate col recente decreto reale delli 3 luglio 1871?

Quale affare più solido, più brillante di questo?

I magazzini generali instituiti in tutti i grandi centri industriali e marittimi d'Europa hanno realizzato colossali guadagni, eppure nessuna di queste città presentava in suo favore un cumulo eccezionale di tante circostanze favorevoli, quanto in questo momento Brindisi.

È, d'altronde evidente che la *Compagnia internazionale dei magazzini generali di Brindisi* non ha a superare alcuna alcuna delle grandi difficoltà che si opposero agli speculatori stranieri in altre parti d'Europa, e basta il considerare le concessioni eccezionali che le sono fatte dal municipio di Brindisi per convincersi che dessa troverà invece tutte le possibili facilitazioni, sia dal Consiglio provinciale che dal governo, amendue interessati al pronto sviluppo di una città, la cui ricchezza diventerà ricchezza nazionale.

Le azioni di questa Compagnia non sono emesse sul vuoto, mentre riposano sopra un acquisto di **duecentomila metri quadrati** di terreni situati nella miglior posizione di Brindisi (acquisto fatto a un prezzo eccezionalmente basso per contratti stipulati prima dell'epoca del passaggio della valigia delle Indie e per quella via) e ricercati oggidì a piccoli lotti dai privati a prezzi elevatissimi; non che sopra le costruzioni che si faranno pure a buonissimo prezzo mercè il poco costo della mano d'opera e dei materiali che si hanno a Brindisi alla metà di quanto dovrebbesi pagare in qualunque altra città anche secondaria.

È per conseguenza inutile d'insistere sui vantaggi e sulle economie che la Compagnia troverà nella esecuzione delle costruzioni; basta solo constatare che questa nuova Società, già solida per le basi su cui posa, e per gli immobili che possiede, avrà una fonte inesauribile di guadagni, che andranno di anno in anno acquistando sempre maggiori proporzioni in ragione del sempre maggiore sviluppo che saranno per acquistare le trattazioni commerciali fra l'Asia e l'Europa, a cui il governo ed i privati, le Società marittime e le Società ferroviarie, sono interessati.

Il Parlamento italiano, nello scopo di garantire l'esercizio dei magazzini generali (Dock) e di estenderne i benefici, ha approvata una legge di cui quelli di Brindisi approfitteranno con immensi vantaggi.

I venti milioni del capitale sociale sono divisi in ottantamila azioni al portatore di Lire Duecentocinquanta ciascuna delle quali, quarantotto mila furono assunte all'estero e le residue trentadue mila vengono emesse in Italia.

Le azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione.

L. 30 un mese dopo.

L. 75 due mesi dopo.

I due versamenti successivi, il primo di lire 50 e l'altro di lire 75, quando saranno chiamati dal Consiglio d'amministrazione, dovranno essere eseguiti dagli azionisti entro 15 giorni dall'annunzio officiale che verrà loro partecipato Tali versamenti saranno separati fra di loro da un intervallo di due mesi almeno.

Ogni azione ha diritto:

1. Al sei per cento d'interesse fisso.
2. Al settantacinque per cento degli utili annuali
3. Ad un diritto di preferenza sulle nuove emissioni che potessero aver luogo.

Le azioni della Società presentano adunque un impiego di capitali tutto affatto eccezionale per sicurezza e vantaggi nè possono mancare di raggiungere in breve tempo un aumento di valore considerevole.

I sottoscrittori o portatori di azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell' ammontare delle loro azioni e senza nessun' altra responsabilità

Saranno rimessi ai sottoscrittori certificati provvisorii nominativi su cui sarà constatato ciascun versamento.

I titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisori 15 giorni dopo il terzo versamento.

La Società è costituita per cinquant'anni, ma potrà essere prorogata nel caso in cui ne fosse riconosciuta l'utilità dall'assemblea generale degli azionisti.

Ogni domanda di azioni deve essere accompagnata col primo versamento di lire 20 per ogni azione sottoscritta.

Oggetto della Società

La Società ha per oggetto la costruzione, la manutenzione e l'esercizio dei magazzini generali (Doks) in Brindisi, secondo le facoltà accordate dalla legge; le operazioni di anticipazione e di sconto sul valore delle merci che verranno nei magazzini depositate; la costruzione di un Bacino di carenaggio nel Porto di Brindisi, e finalmente le contrattazioni di terreni e le costruzioni in Brindisi, per conto proprio, del governo e dei privati.

Capitale sociale

Il Capitale Sociale di **20 milioni di lire** è diviso in ottantamila azioni di L. 250 ciascuna.

Utili e dividendi

L'anno sociale comincia col 1° gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del *sei per cento* pagabile semestralmente.
2. Al 75 per cento degli utili constatati dall'inventario annuale.

Condizioni della Sottoscrizione

Le azioni che si emettono in Italia sono **trentaduemila** e vengono emesse a L. 250 ciascuna.

Desse danno diritto, non solo agli interessi del sei per cento, ma ai dividendi *a datare dal 1° gennaio 1872.*

Versamenti

Le azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione.

L. 30 un mese dopo.

L. 75 due mesi dopo.

I due altri versamenti, l'uno di L. 50 e l'altro di L. 75 saranno chiamati dal Consiglio d'Amministrazione della Società, previo avviso di almeno 15 giorni e con un intervallo non minore di due mesi l'uno dall'altro.

L'azionista che all'atto della sottoscrizione anticipa uno o più versamenti successivi, ha diritto ad un ribasso del 6 per cento annuo, a scalare, sulle somme che anticipi.

Pagamento degli interessi e dividendi

Il pagamento dei cuponi e dividendi si effettua presso la sede della Società e presso tutti i banchieri che verranno dalla medesima autorizzati.

Le Sottoscrizioni si riceveno il 25, 26, 27, 28, 29 e 30 Aprile

Legnago Danesi Alfonso
Padova Francesco Anastasi
Rovereto Francesco Segalla
Treviso Giacomo Ferro
Vicenza Calef e C.

Venezia Errera e Vivante.
Milano Giulio Bellinzaghi.
» G. B. Negri.
» Franc. Compagnoni.
» P. Saccani e C.

Roma Compagnia Fondiaria Romana, via Ripetta, 22.
Firenze E. E. Oblieght, via Panzani, 28.
» Banca Comm. ed Emiss. E. Fiano via Rondinelli, 5.
Messina Banco di Sicilia.

Messina Grill Andreis e C.
» G. L. Beccalli.
Brescia Angelo Duina.
Verona Banca Mutua Popolare.
Pordenone Gio. Batta Hoffer — G. De Campo

In UDINE presso **Gio. Batta Cantarutti — Emerico Morandini — Marco Trevisi**

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.